

* Tandem con altri quotidiani (non acquistabili separatamente); nella provincia di Brindisi dal lunedì al sabato Quotidiano + Il Messaggero Euro 0,80. La domenica, con l'inserito Tuttomercato, Euro 1,00.

Redazioni: **BRINDISI**: via Conserva, 2. Tel. 0831/562213 / 16; Fax: 0831/562217. E-mail: quotidianobrindisi@caltanet.it. **LECCE**: via Dei Mocenigo, 29 - 0832/338200; Fax: 0832/338224 - 338244. E-mail: quotidiano@caltanet.it. **TARANTO**: via XX Settembre, 3. Tel. 099/4535596-4535223; Fax: 099/4537847. E-mail: quotidianotaranto@caltanet.it.

Abbonamenti: ITALIA: annuale (cons. dec. PT) € 220, semestrale € 120; trimestrale € 70. ESTERO: stesse tariffe più spese postali. Copie arretrate € 1,55. Poste Italiane - Sped. in A.P. - 45% Art. 2 comma 20/b Legge 662/96 DCO/DC/LE/02 - conto corrente postale n. 15421001 intestato a Alfa Editoriale s.r.l. via Montello, 10 - 00195 Roma - Pubblicità: PIEMME S.p.A. - Via Umberto Novaro, 18 - 00195 Roma - Tel. 06/377081.

Martedì 1 aprile 2003
Anno III - N. 90
€ 0,80* (con libro cucina € 4,1)

Molti arrivi per le vacanze pasquali Turismo e guerra, per ora la crisi non tocca la Puglia

Quale stagione si appresta a vivere il turismo pugliese alla luce degli scenari di guerra che dominano questa drammatica fase delle relazioni internazionali? È l'interrogativo che si pongono gli operatori turistici alla vigilia delle feste pasquali, grande prova generale in vista della prossima estate.

■ **L'opinione più diffusa è che, nonostante la situazione di difficoltà generale, la Puglia dovrebbe mantenere anche quest'anno - semmai incrementandole di poco - le sue quote di mercato.** In questo caso, si tratterebbe di un risultato significativo. Certamente meglio andrebbero le cose se la guerra finisse quanto prima.

■ **Ma non manca chi, è il caso della Confesercenti regionale, getta acqua sul fuoco dell'ottimismo e lancia un preoccupato allarme.**

Alle pagg. 2 e 3

Il Tribunale del Riesame ha confermato: «Era il capo di un'associazione a delinquere Di Bella in carcere, niente libertà Per i giudici di Lecce c'è il rischio di reiterazione del reato»

Credito di imposta per le aziende Bonus per il Sud: da oggi è corsa alle prenotazioni



Corsa al fotofinish per i fondi 2003 del credito d'imposta sugli investimenti per le aziende del Sud. Il canale telematico per la presentazione delle domande all'Agenzia delle Entrate apre questa mattina

A pag. 5

L'opposizione ha abbandonato l'aula Bilancio, in Consiglio maggioranza compatta



Ieri mattina la maggioranza ha votato in modo compatto per l'approvazione del Bilancio di previsione. I gruppi di opposizione hanno abbandonato l'aula contestando il bilancio in merito alle società miste

LONGO in Cronaca

Il Tribunale del Riesame presieduto dal giudice Antonio De Donno, ha rigettato la domanda di scarcerazione di Giovanni Di Bella e del suo braccio destro nell'azienda che gestisce il canile di contrada San Giorgio Vincenzo Ariano.

Secondo i giudici leccesi esiste il pericolo di reiterazione del reato già individuato dal gip di Brindisi Alcide Maritati e dal pm Giuseppe De Nozza. Nelle diciotto pagine del provvedimento depositato ieri, il Riesame conferma anche l'accusa: Di Bella sarebbe a capo di un'associazione a delinquere finalizzata alla truffa, alla frode, ai furti e al maltrattamento degli animali custoditi.

SISTO in Cronaca

IL CONFLITTO IN IRAQ

VIA LE ARMI PER UN MONDO PIU' GIUSTO

di CARLO MADARO

Adesso che la guerra Stati Uniti-Iraq è in corso da due settimane e che si contano i morti fra gli uomini che si fronteggiano con le armi e soprattutto tra la inerme popolazione civile, appare doveroso non solo proclamare a chiare lettere il proprio dissenso, ma anche riflettere e pensare sul percorso meno rovinoso per fermare (Continua a pag. 6)

IL CORO DI NO AD ARBITRIO E PREPOTENZA

di MICHELE DI SCHIENA

Se qualcuno di noi, ricco e potente, pretendesse di mettere le mani sui beni di famiglia di qualche altro che vive nell'indigenza e che quei beni vende per sfamarsi ed andare avanti; se qualcuno, dopo aver utilizzato per suoi oscuri affari personaggi spregevoli e pericolosi, li volesse poi brutalmente far fuori considerandoli ad un certo momento non più affidabili; se costui, con ricatti economici e minacce di vario genere, (Continua a pag. 6)

Vito Di Emidio ieri ha raccontato in aula i traffici organizzati in Montenegro durante la latitanza

«Seicento milioni al mese con scafi e sigarette»

Luca Marzio e Forza Italia

«Ecco l'accordo che volevamo»

Luca Marzio: «A Ostuni per Forza Italia volevamo un congresso unitario con Camillo Erriguez segretario»

In Cronaca

Sub risucchiato dalla centrale

Dramma a Cerano indagini in corso

I carabinieri hanno fatto un sopralluogo nella centrale di Cerano dopo la morte del sub. Oggi l'autopsia.

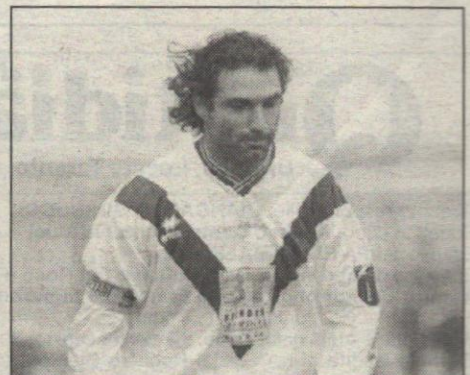
In Cronaca

Il collaboratore di giustizia Vito Di Emidio ha raccontato ieri in aula gli anni in cui egli viveva in Montenegro e con la sua società incassava 600 milioni al mese. «I fratelli Cosimo e Peppo Leo volevano entrare nei miei affari», ha detto, «e per questo uccisero Vito Cavaliere, mio uomo di fiducia».

In Cronaca

Silenzio stampa dei biancazzurri

Il Brindisi resta senza parole



Mino Francioso

Dopo il quarto pareggio consecutivo in casa del Brindisi scatta il silenzio stampa, il Foggia vola a più dodici e le possibilità di conquistare la C/1 dalla porta principale oggi sono praticamente vicine allo zero. Intanto gli obiettivi dei biancazzurri sono già rivolti verso la partita di ritorno di Coppa Italia contro l'Arezzo: al "Fanuzzi" domani sera c'è in palio la finalissima.

MELE a pag. 14

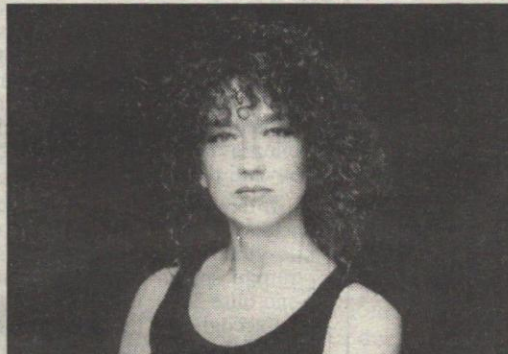
D'AGNANO SERVICES

I MAESTRI DEL GIARDINO

San Vito dei Norm. cell. 3396852580

.CREAZIONE E MANUTENZIONE GIARDINI
(PER PUBBLICI E PRIVATI)
.NOLEGGIO DI MACCHINE TRITURATRICI DI MASSA CELLULOSA
(RIDUCONO LA MASSA CELLULOSA DEL 70% -
.ABBATTONO COSTI DI SMALTIMENTO)

Concerto questa sera a Martina Franca Mannoia: «Canto le cose che amo»



Fiorella Mannoia canterà questa sera a Martina Franca e domani a Bari. In un'intervista parla delle sue scelte e del suo rapporto con i cantautori

Negli Spettacoli

Via le armi per un mondo...

di CARLO MADARO

mare un conflitto dai contorni sempre meno chiari e sempre più sporchi. Siamo in presenza di una guerra che si caratterizza per una serie di connotazioni negative:

1 È ingiusta perché il senso comune di giustizia non tollera che la democrazia si esporti con le bombe, anziché con la cultura della tolleranza e della mediazione, con l'educazione al libero confronto delle idee e con il rispetto delle posizioni altrui.

2 È impopolare perché sfiducia l'opinione pubblica mondiale in stragrande maggioranza contraria ad ogni forma di guerra preventiva, atteso che la gente è scesa in piazza in massa in quanto alle coscienze dei più ripugna l'aggressione violenta contro uno Stato sol perché ribelle, non allineato o in conflitto con gli interessi strategici dello Stato egemone.

3 È illegittima perché contraria alla carta delle Nazioni Unite ed alle carte costituzionali degli Stati democratici; questi ultimi si differenziano dai regimi dittatoriali perché legittimano la forza solo nell'ambito del diritto e nel rispetto dei diritti e perché considerano ogni cedimento al principio della supremazia del diritto sulla Forza come pericoloso deragliamento dall'essenza della Democrazia.

4 È inopportuna e pericolosa perché ha acceso una miccia in una polveriera, alimentando l'odio tra l'occidente e il mondo arabo e ricreando le condizioni per una recrudescenza del terrorismo internazionale.

5 È penalizzante per tutti gli stati di volta in volta non in linea con le strategie di dominio economico-politico degli Stati Uniti, i quali di fatto si sentono depotenziati in Stati a sovranità limitata.

6 È senza ragione in quanto un'elementare esigenza di verità impone di capire e di individuare le motivazioni vere del conflitto Bush-Saddam, esigenza che non può ritenersi soddisfatta da una presunta complicità irachena con Bin Laden e con l'attacco terroristico alle

LA VIGNETTA



Torri Gemelle sia perché mancano prove certe in tal senso sia perché appare più verosimile la pista del controllo delle risorse petrolifere e dell'affidamento a mani amiche della regione fra il Tigri e l'Eufrate.

7 È inaccettabile per i costi, in termini di sofferenze e di vite umane, riconducibili al tiro quotidiano di bombe

solo eufemisticamente definite intelligenti ma in realtà soltanto micidiali e devastanti per il corollario inevitabile di vittime innocenti.

Nessun sentimento anti americano perché nessuno mette in dubbio il ruolo guida degli Stati Uniti negli equilibri internazionali, così come non si vuole sottrarre che Saddam Hussein è un dittatore sanguinario immeritevole di comprensione e di indulgenza per i suoi efferati delitti di massa (lo sterminio dei curdi) che meriterebbero un'operazione di polizia per assicurarlo alla giustizia del Tribunale penale internazionale, oltre che al giudizio della Storia.

Se il numero delle vittime si saprà solo alla fine del conflitto, i guasti che questa guerra ha già determinato sono, purtroppo, sotto gli occhi di tutti: l'Europa divisa, l'Onu delegittimata ed umiliata, il ruolo ambiguo del governo italiano, il rischio dell'isolamento degli Stati Uniti, la frattura fra i governi belligeranti e l'opinione pubblica mondiale pacifista, la rottura del fronte dei paesi occidentali che pur aveva condiviso la risposta statunitense al terrorismo internazionale alla duplice condizione (non rispettata ed elusa) che si trovasse finalmente una giusta soluzione alla questione arabo-palestinese e si venisse incontro con vero spirito di umana solidarietà alle aspettative di aiuto dei paesi poveri (rimasti sempre più poveri ed abbandonati).

In conclusione siamo convinti che un mondo diverso è possibile e si può anche sperare in un mondo migliore purché si depongano le armi e si punti tutto sulla solidarietà fra i popoli.

Lo sviluppo dell'olivicoltura passa dall'associazionismo

di GIUSEPPE FERRO

In questi ultimi anni il legislatore, sia comunitario che nazionale, ha adottato provvedimenti che hanno avuto come indirizzo il rafforzamento strutturale delle imprese agricole e della integrazione economica della filiera, compiendo uno sforzo notevole per dare nuovo supporto e capacità giuridica alle diverse figure della filiera olivicola-olearia, quali gli imprenditori agricoli, le organizzazioni interprofessionali e le organizzazioni di produttori, in un quadro di consolidamento e sviluppo delle imprese di trasformazione e di commercializzazione.

Alla base, comunque, di qualsiasi crescita del settore è indispensabile un maggiore rafforzamento delle associazioni di produttori olivicoli, ma per far ciò occorre, innanzitutto, superare due importanti problematiche: la competizione fra associazioni e organismi cooperativi; lo spiccato individualismo che ha caratterizzato sinora la figura del produttore olivicolo.

Nel primo caso occorre precisare che le cooperative e le associazioni rappresentano due diversi livelli di organizzazione economica di produttori, con funzioni diverse e non alternative nel campo dell'integrazione.

La diffusione delle associazioni avrebbe dovuto costituire la condizione necessaria per il controllo effettivo dell'offerta del settore olivicolo e per la programmazione della produzione, aprendo nuove prospettive nei rapporti con gli altri settori produttivi.

Proprio in quest'ottica i regolamenti comunitari hanno giustamente attribuito alle associazioni funzioni sia normative che operative, mentre la legislazione nazionale nel passato, preoccupata di tutelare gli interessi del movimento cooperativo, ha volutamente differenziato il ruolo delle cooperative da quello delle associazioni, attribuendo a queste ultime solo funzioni normative.

Infatti, mentre le cooperative svolgevano e continuano a svolgere funzioni di integrazione orizzontale e verticale in senso proprio o assumendo fasi del processo svolto dalle imprese degli altri settori produttivi, le associazioni di produttori, nell'esercizio delle loro funzioni di regolazione del mercato, hanno assunto più il carattere normativo rispetto ai propri associati che di integrazione economica in senso proprio.

Tale situazione ha determinato che gli organismi cooperativi, ed in particolare gli oleifici di grosse dimensioni economiche, rivendicassero la possibilità di commercializzare in proprio l'olio conferito dai soci, lasciando alle associazioni solo compiti prettamente normativi, non riconoscendo alle stesse le funzioni di regolazione del mercato, che invece possono essere compiutamente svolte solo attraverso la concentrazione del prodotto.

Sarebbe stata di indubbia utilità per i produttori l'adozione da parte delle associazioni e delle cooperative di una forma di collaborazione a 360 gradi, che consentisse loro di delimitare le rispettive funzioni e dirigere risorse e potenzia-

lità verso obiettivi comuni; tal senso avrebbero potuto seguire da collante tra il mercato (inteso come struttura socio-economica e politica) e figura del produttore olivicolo.

Per quanto concerne, invece, lo spiccato individualismo caratterizzante la figura del produttore olivicolo, è da notare che tale categoria è stata da sempre poco disponibile ai cambiamenti ed alle innovazioni, in quanto gelosa delle proprie prerogative.

Per questi motivi si potrebbe facilmente affermare che gli olivicoltori siano i più colpevoli della crisi del settore, per non essere riusciti a organizzarsi meglio nei confronti del mercato.

Non si deve infatti attribuire soltanto al potere pubblico la responsabilità di una iniziativa in questo campo, ma occorre che gli stessi olivicoltori abbandonino la invidiabile posizione di padroni di sé stessi per specializzarsi in un'attività produttiva che accetti certe limitazioni secondo le decisioni del gruppo.

Gli ostacoli che si frappongono allo sviluppo dell'associazionismo sono in gran parte di natura psicologica; è opportuno dunque affiancare a una riforma delle strutture un programma di presentazione di informazione ed educazione, al fine di vincere la diffidenza ed i pregiudizi degli imprenditori olivicoli, poiché solo con la collaborazione degli stessi che si potranno ottenere risultati soddisfacenti.

Si deve, dunque compiere innanzitutto, un grande salto culturale per il quale sarà determinante anche il ruolo delle nuove generazioni, adeguatamente formate.

Bisogna infatti puntare su aggregazione, cambiare mentalità, superando l'individualismo dei produttori e cercando di lavorare insieme su obiettivi comuni.

In Puglia si potrebbe creare, in tempi brevi, un polo agroalimentare, capace di competere con le più avanzate tecniche di marketing e la politica aggressiva del mercato portata avanti dalle multinazionali del settore oleario, ma prima di fare questo è necessario creare un marchio di qualità per l'olio extra vergine di oliva pugliese, garantendone genuinità.

In forma aggregata sarebbe più semplice e meno oneroso portare avanti iniziative di commercializzazione e di promozione del marchio, come consorzio della mela "Melida", uno dei più virtuosi esempi di cooperazione produttiva alimentare italiana. Cinquemila produttori riuniti in sedi cooperative hanno creato tramite il consorzio un unico marchio produttivo che garantisce una costante qualità attraverso l'applicazione da parte di tutti i soci di omogenee modalità produttive: un vero disciplinare di produzione internazionale, costantemente aggiornato dal consorzio.

Sulla strada da intraprendere non vi sono dubbi, ma non ci si può attendere che gli olivicoltori la percorrano da soli; occorre che la Regione pugliese definisca e attui un disegno politico di incentivazioni e agevolazioni non soltanto finanziarie, ma anche organizzative e giuridiche.

Direttore Apri
di Leo

Il coro di no ad arbitrio e prepotenza

di MICHELE DI SCHIENA

tentasse di costringere i suoi consimili a fare, loro malgrado, ciò che egli vuole e si arrogasse nel contempo il diritto di stabilire ciò che è bene e ciò che è male prescindendo dall'opinione dei più e dal pensiero di autorevoli cattedre morali e religiose; se qualcuno, nella comunità in cui vive, avesse l'ardire di farsi egli stesso legge e giustizia beffandosi di codici e tribunali; se qualcuno, per i suoi disegni ed il suo tornaconto, irrompesse in casa d'altri armato fino ai denti per uccidere, distruggere e terrorizzare e se poi, a fronte di qualche disperata e perdente reazione dell'agredito, invocasse regole che si è messo costantemente sotto i piedi; se infine, costui si servisse di uno stuolo servile di imbonitori per coprire i suoi torti e le sue nefandezze con impudenti bugie e plateali stravolgimenti della realtà: ebbene, se uno di noi facesse tutto questo diremmo che

siamo di fronte ad una mostruosa incarnazione dell'arbitrio, della violenza e della follia.

E diremmo cosa assolutamente ovvia. Ora, dopo i conflitti e le speranze del Novecento e all'alba del terzo millennio, non è più possibile accettare che le regole di civile convivenza, universalmente considerate valide nei rapporti interpersonali all'interno delle singole comunità nazionali, non debbano presiedere anche ai rapporti tra gli stati nell'ambito della comunità internazionale. E questo spiega ciò che oggi sta avvenendo con la rivolta dell'opinione pubblica mondiale contro la guerra scatenata dal governo statunitense; una ripulsa morale e civile che segna un mutamento di rotta, un radicale cambiamento perché per la prima volta non un consenso di statisti, di giuristi o di intellettuali ma un enorme movimento di opinione, un "popolo dei popoli" scende in piazza e chiede a gran voce, in ogni contrada del pianeta, che la "Di-

chiarazione universale dei diritti dell'Uomo", la Carta delle Nazioni Unite e gli Statuti che ripudiano la guerra diventino il fulcro di un diritto internazionale non più regolato su brutali rapporti di mera forza ma costruito su principi e regole da tutti accettati e per tutti vincolanti. Un diritto internazionale che può aprire la strada ad un "altro mondo possibile": il mondo della vera globalizzazione, la globalizzazione dei diritti in alternativa a quella del dominio economico, dell'arbitrio e della violenza.

Ed allora, mentre cade una pioggia di micidiali missili e di devastanti bombe sulle martoriolate sponde del Tigri e dell'Eufrate, mentre si muore e si piange per le migliaia di caduti che la morte presenta nella loro umanità violata e nuda di divise e bandiere, mentre la forza delle armi si prepara a cantare i lugubri inni di una scontata (anche se meno facile del previsto) vittoria; mentre guerrafondai e affaristi si apprestano a sedere intorno ad

un tavolo per spartirsi i moderni bottini fatti di petrolio e di dollari, i pacifisti ed i costruttori di pace, dovunque collocati e comunque denominati, avvertono che questo disastro non segnerà la "fine della storia" perché il sistema che genera ingiustizia e guerra ha oggi mostrato il suo volto più vero e più truce e perciò ha prodotto, come unico "effetto collaterale" dai suoi fautori veramente non voluto, una grande novità, un "popolo dei popoli" che può cambiare il mondo.

Di fronte alla cieca determinazione degli autori della guerra, nessuna frustrazione, nessuna caduta di tensione civile: ogni bandiera esposta, ogni segno di pace esibito, ogni partecipazione a manifestazioni e proteste; è un gesto profetico, un piccolo grande atto politico, un contributo prezioso offerto per la costruzione di quella nuova "superpotenza" povera di mezzi e disarmata che invoca pace e solidarietà e tanto preoccupa i "santuari" del superpotere economico e militare.

FISCO E CITTADINI

Sugli affitti degli immobili storici decide la Consulta

di CORRADO SFORZA FOGLIANI

Sugli immobili storico-artistici locati il Fisco ha finora avuto torto su tutta la linea: decine di sentenze della Cassazione, ormai, hanno detto che - in ragione delle notevoli spese che i proprietari di questi immobili devono sopportare per assicurarne la conservazione - il reddito degli stessi deve essere calcolato sulla base della rendita catastale, e non dei canoni percepiti. Il Fisco, però, non si è dato ugualmente per vinto, e ha giocato la sua ultima carta:

ha sollevato questione di legittimità costituzionale della legge che stabilisce che gli immobili vincolati siano tassati secondo il criterio catastale di cui s'è detto, ed ha anche trovato una Commissione tributaria provinciale (quella di Torino) che l'ha seguito su questa strada.

La Commissione in questione ha così sollevato eccezione di costituzionalità nei confronti dell'art. 11, comma 1, della legge 30.12.1991 n. 413 sostenendo che "qualora il legislatore avesse voluto tenere conto dei maggiori oneri e vincoli che gravano sul proprietario di

immobili storici e artistici ex legge n. 1089/1939 avrebbe potuto introdurre deduzioni dal reddito, oppure detrazioni o riduzioni d'imposta, uguali per tutti i soggetti passivi, anziché prevedere un'identica tassazione a carico dei percettori di redditi della stessa natura (immobiliare), ma di ammontare differenziato".

La parola, dunque, è ora alla Corte costituzionale. Per intanto, le istruzioni per la presentazione della denuncia dei redditi sono le stesse dell'anno scorso (se ne è dato dettagliato conto su Confedilizia notizie).

Presidente Confedilizia